

Magistratura: emergono le responsabilità del Procuratore generale e dei quattro Partiti di Governo che dominano le scelte del Gran Consiglio

Risposta del 24 settembre 2020 all'interpellanza presentata il 15 settembre 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Prima di esprimermi sull'interpellanza in oggetto vorrei chiedere al Presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi se adesso, siccome la Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) non c'è, arriverà un messaggio governativo per nominare il funzionario Ivan Pau-Lessi, sospeso dal Consiglio della Magistratura. Questo Gran Consiglio non ha votato nulla in proposito perché la persona in questione era stata sospesa. Se il Ministro Gobbi non può rispondere ora, potrà farlo la prossima volta.

Riguardo invece all'interpellanza di cui sopra, vorrei evidenziare alcuni elementi. Il primo è che non vi è soltanto una situazione di crisi delle istituzioni politiche, ma anche di quelle giudiziarie. Basti pensare al Ministero pubblico del Cantone Ticino e al Ministero pubblico federale (il capo della Procura pubblica federale se n'è dovuto andare), al problema presso il Tribunale penale federale, e a quello, legato ai giudici, nel Cantone Grigioni. Come in altri settori o per altre istituzioni, lo Stato borghese sta imputridendo. Qui siamo di fronte alla stessa situazione anche se noi, a differenza di altri, non abbiamo grandi informazioni dall'interno. Evidentemente si tratta di una lotta tra settori della Magistratura ed è chiaro chi ha suggerito e chi ha fatto cosa.

Il secondo aspetto concerne la lottizzazione dei posti: è palese quello che succede nel Consiglio della Magistratura, nei Consigli di amministrazione e nell'Ente ospedaliero cantonale (EOC). Queste elezioni hanno in parte messo in luce in quest'aula il fatto che, con il voto segreto, i partiti che dovrebbero sostenere i loro candidati in realtà non lo fanno. Siccome il Paese è piccolo e tutti sanno quello che succede, l'elezione dei cinque Magistrati è stata l'occasione per fare il mercato delle vacche: con un processo sommario sono stati lasciati cadere come pere mature, con un cinismo impressionante. Senza voler fare paragoni con i magistrati, mi è sempre rimasto impresso quello che diceva Robert McNamara, secondo cui i dittatori del Sud America normalmente difendono le proprie persone; qui invece sono lasciate a sé stesse. Il processo sommario è stato volutamente reso pubblico, anche se devo ammettere che siamo favorevoli alle discussioni che si tengono pubblicamente per evitare che siano i soliti pochi eletti ad avere accesso alle informazioni, mentre gli altri devono aspettare che qualcuno le dia loro con il contagocce.

Da ultimo, vi è la responsabilità del Procuratore generale Andrea Pagani, il cui pensiero in merito alla vicenda è ancora sconosciuto alla popolazione ticinese. Egli non deve esprimersi con i toni del MPS-POP-Indipendenti, visto che è l'opposizione ed è volto alla rivoluzione. Tuttavia, egli avrebbe almeno dovuto prendere posizione o dicendo che parte della sua squadra deve essere sostituita perché sono state commesse negligenze, o difendendo i suoi collaboratori. Altrimenti alla gente potrebbe venire in mente l'immagine di Schettino, sceso per primo dalla nave.

Ringraziamo della risposta che ci darà oggi il Ministro, risposta che, vista la data di presentazione dell'oggetto, sarebbe dovuta arrivare nella prossima tornata.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Preciso che la nomina dei membri del Consiglio della Magistratura, e quindi anche la loro sostituzione, non compete al Consiglio di Stato, bensì al Gran Consiglio e al suo Ufficio presidenziale, il quale presenta un rapporto.

Con il suo atto parlamentare il deputato Pronzini pone quesiti in merito alla situazione venutasi a creare presso il Ministero pubblico. Il Governo ha deciso di rispondere già nella seduta odierna in ragione dell'attualità della questione e malgrado quanto detto circa le tempistiche della presentazione dei singoli atti all'art. 97 LGC.

1. Non ritiene che in questa vertenza emergano forti e gravi responsabilità da parte del Procuratore generale Andrea Pagani?

Il Consiglio di Stato, che non è coinvolto per legge nella nomina dei Magistrati, ha appreso solo a mezzo stampa dei preavvisi negativi espressi dal Consiglio della Magistratura in merito alla rielezione di cinque procuratori pubblici che sta facendo discutere l'opinione pubblica. Esso non dispone pertanto di nessun elemento per apprezzare le circostanze. Tuttavia, la scorsa settimana il Governo ha espresso al Parlamento, tramite l'Ufficio presidenziale in ossequio al principio di separazione dei poteri, dell'autonomia del potere giudiziario, nonché nel rispetto delle competenze attribuite al Consiglio della Magistratura, la seria preoccupazione per l'immagine e per le ripercussioni sulla dignità e sulla fiducia da parte della cittadinanza del Ministero pubblico e del Consiglio della Magistratura causata dalle svariate fughe di notizie.

A fronte di ciò, il Governo ha auspicato una celere quanto riservata trattazione della situazione da parte del Gran Consiglio, e per esso dalla Commissione giustizia e diritti, a tutela delle Istituzioni. In questo contesto, ritenute in particolare le implicazioni che toccano l'attività governativa connessa al buon funzionamento di quella giudiziaria, ha chiesto di essere informato sulle discussioni in atto. Il Consiglio di Stato tiene in ogni caso a esprimere fiducia nell'operato del Ministero pubblico e a rilevare i buoni rapporti fra i vari livelli istituzionali, certo che anche in questa fase delicata è garantito il proseguimento penale e che con il superamento della stessa i collaboratori potranno esercitare la propria attività con la necessaria serenità.

2. Ritiene che, in un qualche modo, queste responsabilità siano da collegare alle carenze emerse in occasione dell'audit a cui si era sottoposto al momento della candidatura come Procuratore generale?

Come già indicato in precedenza, il Governo, in ragione dell'assenza di competenze in materia di elezione dei Magistrati, non dispone di alcun elemento per apprezzare la situazione. In merito al quesito si ribadisce che il Consiglio di Stato non è coinvolto per legge nella procedura di nomina dei Magistrati, motivo per cui non ha mai preso conoscenza dei risultati finali della selezione del Procuratore generale e quindi dell'assessment svolto. Teniamo tuttavia a rammentare che la Commissione di esperti nominata dal Gran Consiglio, preso atto di tutti gli atti della procedura di nomina, ha ritenuto idonea la funzione a Procuratore generale. Il Parlamento ha poi proceduto all'elezione avendo accesso agli atti citati.

3. Non pensa che, alla luce di questa ennesima esperienza fallimentare, sarebbe ora di dar avvio a una riflessione su un modo diverso di procedere nelle nomine in organismi fondamentali (dalla Magistratura ad alcuni istituti parapubblici come AET, BancaStato, EOC), che rompesse con la tradizionale lottizzazione delle poltrone da parte dei quattro partiti di Governo?

Il Consiglio di Stato, a fronte di quanto ha affermato poco fa, non dispone oggi degli elementi per apprezzare la situazione e non può quindi rispondere al quesito. Sono infatti i gruppi parlamentari a formulare le proposte. Ricordo che nel 2017, in occasione delle discussioni

sull'apposita Commissione per la nomina dei Magistrati, avevamo proposto di ampliare, attraverso una chiave di ripartizione e considerato l'alto numero di Magistrati, la rappresentanza di tutte le forze politiche presenti in Gran Consiglio, comprese quelle minoritarie (come nel caso, ad esempio, degli assessori giurati).

PRONZINI M. - Non tutti i gruppi parlamentari segnalano gli Assessori giurati; noi, ad esempio, avevamo diritto a segnalarne due, ma abbiamo rinunciato. La stessa cosa vale per il Parlamento, perché non abbiamo ricevuto le informazioni; anche l'opposizione, come il Governo, vorrebbe essere informata su quanto succede. Sono sicuro che tutti qui vogliono discutere, visto che lo si fa più della metà del tempo fuori nei corridoi, pertanto, ai sensi dell'art. 97 LGC, chiedo la discussione generale.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, la richiesta di apertura di una discussione generale è respinta con 11 voti favorevoli, 41 contrari e 4 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.